
Le stagioni

Autore: Mara Torricelli

Fonte: Città Nuova

Un inno a non perdere la magia del tempo

Era ottobre, e con la classe avevamo cominciato il percorso sul testo poetico. Prima di presentare poesie e autori, ero solita precedere la spiegazione con **una riflessione su suoni, colori, odori, sfumature della stagione in corso**. Ad un alunno dal primo banco, a cui chiedevo: «Dimmi, guardandoti intorno, da cosa vedi che è autunno?». Mi rispose: «**Al supermercato** ci sono le zucche per Halloween, ma stanno già mettendo i panettoni! e gli addobbi del Natale!». Avevo ragione di insistere sull'osservazione dei colori, dei profumi, dei suoni, dei significati della Natura? O aveva ragione il mio alunno? Così, **tristemente sorridendo**, pensai che l'uomo fa, sì, parte della Natura ma che, in realtà, è l'aspetto consumistico che l'accompagna, a farci sentire il suo scorrere e il suo alternarsi. Come tante scatole che si susseguono, da mettere, spostare e riempire, quelle con cui i supermercati riempiono i loro spazi: appena finito Halloween arrivano i panettoni, poi gli addobbi del Natale e via così fino alle uova di cioccolato, e subito dopo gli articoli estivi.... **Che ne è stato del senso antropologico delle stagioni?** A stento, se la sollecitiamo, sopravvive **la metafora che accosta le stagioni dell'anno alla vita umana**: la primavera è la nascita, poi c'è la maturità, poi il declino, e poi la scomparsa. In attesa della nuova rinascita. Eppure, altro ci hanno insegnato gli antichi, i filosofi, gli artisti. Per gli antichi, i Greci, i Romani, le stagioni erano il vissuto che ci amalgamava fortemente alla Natura, **la liturgia della terra. L'estate era il momento del raccolto**: il grano, i frutti maturi e succosi. Erano il premio della fatica, un premio da gustare con tutta la passione. **Tutto era grande e bello, esplosivo di energia solare** come un girasole enorme e sonoro con la sua "tromba della solarità"^[1], o come i frutti più belli, quelli che l'uomo poteva cogliere. Una bellissima immagine legata alla terra, è quella di certi poeti (**Teocrito**, in Grecia, **Virgilio**, in latino^[2]) che descrivono **beati pastori** che, tra il grano e la matura campagna, sotto l'ombra di un ampio faggio, si diletano in **gare di canzoni** fra di loro, accompagnandosi da un flauto improvvisato (una semplice canna aggiustata con opportuni sfiatatoi per dita e aria). Sotto il sole del mezzogiorno, o la sera, al tramonto, nel dileguare della calura, essi vivono felici gareggiando fra loro a chi compone la canzone più bella per la ragazza amata. **Un'immagine bucolica e idilliaca, dove non hanno posto ombrelloni, sudore, calore, spiagge, rumore**. Niente tensioni e grida. *L'urlo di Munch*^[3], deve essere avvenuto dopo il terrore dei girasoli, troppo forti, troppo intensi e intrisi di tensione. Troppo, per tanti che, d'estate, portano una fatica in più, come **il terrore del "bello per forza": un corpo da esibire**, preda di rumori e schiamazzi. Caldo, sudore, fatica. Così si aspetta **l'autunno**, che è, anche per l'arte e la letteratura, il **mese del riposo**, dopo la snervante estate. È ancora tiepida, l'aria. A volte ci regala mesi di una dolce estate tardiva. È la stagione del declino, dove la parola "*declino*" non significa invecchiare e morire, bensì riposarsi dopo tanto stress, finalmente dormire. **Le ombre si fanno più lunghe e si può rallentare. Fermarsi, riflettere**. Il periodo autunnale, invita proprio a riconnetterti con il tuo ritmo interiore: le giornate che si accorciano ricordano qualcosa che affievolisce, secondo un ciclo inevitabile. Le foglie, pronte a staccarsi, sono la metafora della fragilità della vita; ne ha colta magistralmente l'essenza **Giuseppe Ungaretti**. Il poeta è sul fronte di guerra, la prima guerra mondiale; chiuso in una stretta trincea, con compagni che possono morire ad ogni istante, scrive: «si sta/come d'autunno/sugli alberi/ le foglie»^[4]. **Il poeta si sente una foglia d'albero in autunno, pronta a staccarsi**. Mai, similitudine è stata tanto grande. Della stessa sinfonia, ma con diversa sfumatura, è la bellissima poesia di **Ada Negri**^[5]: «Fa che io mi stacchi dal più alto ramo della mia vita, così, semplicemente: **inondata di te, come del sole**», dice, in una preghiera a Dio. E Autunno è anche **la vita intima che riprende**: un fuoco che scoppietta, mentre, finalmente, torniamo a *guardarci dentro*, dopo tanta proiezione all'esterno, dopo tanto

“fuori”. Perché deve esserci il momento del fuori, ma, per il nostro equilibrio, anche quello del “dentro”. Se le piogge a settembre e ottobre bagneranno la terra, i colori bruciati scoppieranno e ci avvolgeranno in un abbraccio caldo. **La terra tornerà a profumare**, di humus bagnato di foglie cadute in letti soffici, di ricci maturi, pieni di frutti... E ci porterà, il tardo autunno, per mano al **Natale**. **Ma novembre, ci insegna anche la rinascita**. Uno studio sugli ormoni del corpo umano di due psichiatri, **K. Gehlken** e **K. Wanke** afferma: «A Novembre il corpo riprende a produrre ormoni energetici che regolano e stimolano il metabolismo; si avverte quindi un **aumento di dinamismo mentale**»^[6]. Noi come la terra: a novembre sembra primavera. I contadini arano e seminano e la forza psichica del seme, che rinasce sotto la terra che lo protegge, ci crea un bioritmo di attese positive. D'altra parte, «se il seme non marcisce non dà frutto»^[7]. Abbiamo più tempo di pensarci? **Novembre è una confusa realtà fra inverno e chiarore, fra luce e ombre**. Tanto che anche **G. Pascoli** è pronto a confondere la nevicata delle foglie con la prima neve...così che, nell'illusione, ti sembra primavera («del prunabò l'odorino amaro senti nel cuore»). *Un'estate fredda*, come la definisce. E, quando **l'inverno** ci avvolge con la sua coltre ovattata, nasce un'altra gara: tra chi odia il freddo e chi lo ama come si ama un guscio protettivo. **Le atmosfere sono rarefatte**. La lentezza dello scorrere delle attività umane, **il riposo della natura e il calore domestico** si contrappongono al clima freddo e grigio. È la stagione del riposo, delle serate trascorse al caminetto acceso, e dei tramonti silenziosi. Il freddo toglie lo *stress* dell'estate, quella che impietosamente ti giudica. «Il freddo unifica... in inverno – diceva **Woody Allen** –, siamo tutti uguali: abbiamo tutti un cappotto»^[8]! Ma il tempo corre: è appena ieri Natale, ma già spunta la **Befana**. Una comparsa breve, tanto da non lasciar tempo per riflettere sul vero significato dell'*epifania*...che subito arriva il **carnevale**. Frastornante, colorato. **Risate, anche se di malinconia**. Febbraio non ha spazio, è una comparsa breve. Pensare, invece, che **febbraio sarebbe il mese della speranza**, il vero arrivo della primavera: il 21 febbraio, entra la “primavera in mare”. Si cominciano a pescare seppie, ombrine, occhiate, e inizia a fruttare la posidonia oceanica, pianta marina fondamentale per la vita del Mediterraneo. **L'aria ha il pizzicorino salmastro** che, nei paesi di campagna sul mare, si mescola a certe erbe che nascono nei campi lasciati a riposo. Lo senti nell'aria. **Marzo, pazzarello**, secondo i proverbi popolari **può serbare sorprese ogni giorno**: se piove, è una pioggia argentina. «Che dice la pioggerellina/di marzo, che/picchia argentina/sui tegoli vecchi/del tetto, sui bruscoli secchi/dell'orto, sul fico e sul moro/ornati di gemmule d'oro?»^[9], dice una bella poesia di **Angiolo Silvio Novaro**. La pioggia “argentina” dice che l'inverno è passato, e annuncia **la gioia di riprendersi, di rivivere**... Però non c'è tempo per pensare, perché arriva la **Pasqua**...Lo vediamo perché nei supermercati arrivano le uova, e i loro canti si mescolano alle *esigenze liturgiche*, al greve sentire della morte e della risurrezione... di Cristo, come della Natura. Ma è un attimo: subito si riapre l'estate, le spiagge, il sole, il culto del bello, le ferie (come esige la moda), il divertimento forzato. **Troveremo, noi umani, un posto per riflettere sul vero significato, liturgico e psichico, delle stagioni ed abbracciare la saggezza, insita in ognuna di esse?** --- ^[1] citazione da E. Montale: *I Limoni*, 1922 ^[2] Teocrito è un poeta greco siciliano del IV-III sec. a.C., che si ritiene l'inventore della poesia arcadica. A lui si sarebbe ispirato Virgilio, nelle *Bucoliche*. ^[3] Edvard Munch, pittore, fine 1800. ^[4] G. Ungaretti, “Soldati”, 1918. ^[5] Ada Negri (1870-1945), “Preghiera d'autunno”. ^[6] la notizia è riportata dal Blog “Quora”: ^[7] Gv 12,20-33. ^[8] W.Allen, *Io e Annie*. ^[9] Pubblicata a Padova, Zanibon, 1930. --- **Della stessa autrice leggi anche: [Fede, fiducia, patto Ospitalità, fra amore e disamore](#)** ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
